SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 39

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 27 luglio 1969)

INDICE

ABENANTE: Sulla revisione annuale delle *caravans* (1641) (risp. MARIOTTI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . *Pag.* 1142

ACCILI: Opportunità di chiamare esperti di geologia a far parte del Comitato regionale per la programmazione economica (1860) (risp. PRETI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*) 1142

ALBARELLO, DI PRISCO: Per la immediata sospensione cautelativa del sindaco di Cerea (Verona) (1634) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1143

ARGIROFFI: Vicenda relativa alla costruzione di una casa di abitazione della signora R. Morace in Roccella Jonica (1956) (risposta RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . 1143

BALBO: Per la soluzione dei problemi concernenti la disciplina del commercio (1943) (risp. TANASSI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 1144

BIAGGI: Intenzioni dell'Enel di affidare la costruzione di trasformatori di potenza alle industrie meridionali (1872) (risp. TANASSI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 1145

CAVEZZALI, FOSSA, DINDO, CATELLANI, TANSINI: Per la pubblicazione di un volume dedicato all'attività del Consiglio d'Europa (1232) (risp. BENSI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) . . . 1145

CELIDONIO: Per la liberalizzazione dell'ex Monastero Celestiniano di Sulmona attualmente adibito a stabilimento di pena (2017) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 1145

FILETTI: Soluzione dei problemi inerenti alla realizzazione di un ponte sullo stretto di Messina (1873) (risp. MARIOTTI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . *Pag.* 1146

GERMANO': Per la trasformazione del nucleo d'industrializzazione del Tirreno in area di sviluppo industriale (1736) (risposta TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) . 1147

MURMURA: Provvedimenti da adottare a favore del comune di S. Giovanni in Fiore (1568) (risp. DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) . . . 1147

PREZIOSI: Malcontento della popolazione del casertano e manifestazioni popolari svoltesi a Castel Volturno e a Villa Literno (1909) (risp. DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) . . 1148

VERONESI: Attività svolta dal CONI in considerazione dei risultati ottenuti dall'Italia alle Olimpiadi di Città del Messico (748) (risp. NATALI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 1149

VERONESI, ARENA, FINIZZI: Per il più rigoroso rispetto del segreto istruttorio per quanto concerne il caso Lavorini (1757) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 1151

ZUCCALA': Intervento del Governo presso le « Ferrovie Nord-Milano » per rendere agevole il servizio con autocorriere nel tratto Mainate-Varese (1675) (risp. MARIOTTI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 1152

ABENANTE. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per accogliere la richiesta, più volte avanzata, di eliminare l'inconveniente costituito dal fatto che le *caravans* devono essere sottoposte a revisione annuale alla stessa stregua dei rimorchi industriali che svolgono invece altro lavoro.

In particolare, l'interrogante sottolinea la necessità di accogliere tale richiesta per evitare limitazioni allo sviluppo di libere vacanze e per non aggravare il lavoro degli Ispettorati della motorizzazione con una revisione la cui soppressione non comporta alcun pregiudizio alla pubblica incolumità. (int. scr. - 1641)

RISPOSTA. — L'attuale codice della strada, nel definire i rimorchi, articolo 28, non prevede una particolare distinzione per i rimorchi per campeggio (*caravans*), i quali pertanto sono soggetti alla normativa generale ed, in particolare, all'obbligo di revisione annuale (articolo 55, 2° comma). Soltanto con un provvedimento legislativo sarebbe quindi possibile accogliere la richiesta contenuta nell'interrogazione della signoria vostra onorevole.

Si assicura comunque che tale problema sarà attentamente esaminato dalla commissione interministeriale incaricata di studiare le modifiche da apportare all'attuale codice della strada.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
MARIOTTI

24 luglio 1969

ACCILI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere se, anche in considerazione di passate e recenti esperienze a proposito di frane, smottamenti ed altri fenomeni analoghi verificatisi su terreni la cui natura e stato geofisico non sempre erano stati convenientemente studiati, non ritenga opportuno che, soprattutto per quanto riguarda i programmi del riassetto territoriale e dello sviluppo edilizio, venga preso in più concreta considerazione l'apporto che al riguardo solo il geologo può dare, per cui detto esperto dovrebbe entrare a tale titolo a far parte del Comitato regionale per la programmazione economica. (int. scr. - 1860)

RISPOSTA. — In relazione alla possibilità di integrare la composizione dei CRPE con esperti in geologia, si osserva che, sin dal momento della costituzione dei Comitati, è stata opportunamente considerata l'esigenza di informarne la struttura a rigorosi criteri di funzionalità. Si è cercato, perciò, di non allargare oltre un certo limite il numero dei componenti.

Poichè richieste di integrazione sono state rivolte da parte di numerosissimi enti ed associazioni di ogni tipo, questo Ministero, nell'intento di definire il problema, ha emesso il decreto 20 giugno 1967 che consente la integrazione dei Comitati con rappresentanti di enti aventi particolare rilevanza ai fini della programmazione economica regionale.

Col medesimo decreto si attribuisce ai Comitati la competenza a pronunciarsi in merito alle istanze dei singoli enti interessati e a procedere alla designazione dei rappresentanti, il cui numero non potrà essere superiore a tre.

L'esclusione di rappresentanti di determinati interessi e di apporti culturali e scientifici, in sè meritevoli di ogni considerazione, non significa che i CRPE, nello svolgimento della loro attività, non tengano conto dei complessi e delicati problemi di tutti i settori connessi con l'attività di programmazione.

La facoltà, riconosciuta ai presidenti dei CRPE dal decreto ministeriale 15 novembre 1965, di promuovere riunioni fra i rappresentanti delle Amministrazioni decentrate dello Stato e delle altre Amministrazioni ed enti interessati, consentirà l'acquisizione da parte dei CRPE degli elementi di conoscenza necessari al coordinamento degli interventi e all'esame compiuto di tutti gli aspetti inerenti all'azione programmatoria.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica
PRETI

23 luglio 1969

ALBARELLO, DI PRISCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intende consigliare al prefetto di Verona la sospensione cautelativa immediata del sindaco di Cerea e degli assessori denunciati all'autorità giudiziaria per falso ideologico.

Gli interroganti si permettono di ricordare la recente sentenza della Corte costituzionale che ha riconosciuto la costituzionalità della sospensione cautelativa, ancorchè non si sia in presenza di una sentenza definitiva di condanna, e chiedono altresì perchè il prefetto di Verona non ha disposto d'autorità per la convocazione del Consiglio comunale di Cerea, nonostante che ben quattordici consiglieri su trenta l'abbiano richiesta da cinquanta giorni. (int. scr. - 1634)

RISPOSTA. — Nei confronti del sindaco e degli assessori del comune di Cerea, imputati di falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale, non essendo stato emesso il decreto formale di citazione a giudizio, non si sono verificati i presupposti stabiliti dalla legge per la sospensione dalla carica.

È da tener presente, per altro, che il consiglio comunale di Cerea, nella seduta del 9 maggio scorso, si è pronunziato per la revoca del sindaco con 15 voti favorevoli contro 13 contrari e un'astensione su 29 consiglieri presenti e votanti, senza però raggiungere, ai fini della validità della deliberazione, il *quorum* di due terzi dei consiglieri assegnati al comune, come prescritto dall'articolo 149 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915 n. 148. Successivamente il sindaco di Cerea presentava le dimissioni dalla carica delle quali il consiglio comunale prendeva atto nella seduta del 4 giugno ultimo scorso.

Per quanto concerne gli assessori implicati nel citato procedimento penale, la situazione viene attentamente seguita dalla Prefettura ai fini della tempestiva conoscenza di eventuali provvedimenti giudiziari che comportino per gli stessi l'obbligo di astenersi dall'esercizio delle funzioni.

Nel frattempo, l'autorità di vigilanza non mancherà di svolgere ogni necessario intervento per promuovere l'adempimento degli obblighi di legge incombenti sull'amministrazione comunale, tra i quali principalmente, la nomina del nuovo sindaco, non ancora avvenuta per la mancanza del numero legale nelle sedute all'uopo indette, e l'approvazione del bilancio per l'esercizio in corso.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

22 luglio 1969

ARGIROFFI. — *Al Ministro dell'interno.* Per sapere se è a conoscenza della vicenda relativa alla costruzione di una casa di abitazione della signora Rosina Morace, nella via Bellicati di Roccella Jonica.

Benchè legittimata nei suoi diritti da numerose sentenze, la persona citata non riesce tuttavia a far valere le sue ragioni per le obiezioni suscitate ed ancora coltivate dal dottor Lombardo, commissario di pubblica sicurezza a Reggio Calabria, il quale ritiene di poter avanzare evizioni personali che le suddette sentenze hanno costantemente dichiarate non fondate.

L'interrogante chiede al Ministro se non ritenga opportuno intervenire per contribuire a chiarire e chiudere una vertenza della quale anche i giornali hanno parlato e che un'indagine, anche breve, può definire fin troppo lunga e squallida.

Quanto sopra l'interrogante sollecita per due importanti ragioni di principio e di fatto:

1) perchè fine elementare della presenza dello Stato è quello di rendere giustizia a chi deve averla e nel più breve tempo possibile;

2) perchè episodi del genere non servono purtroppo alla funzionalità di istituzioni statuali che, in zone depresse come la costa jonica reggina, dovrebbero:

a) costituire una delle indispensabili, anche se poche, forme di solidarietà della Nazione verso cittadini tuttora provati da antiche ingiustizie;

b) avvertire responsabilità che sopravanzino rivendicazioni tanto discutibili da risultare inconsistenti;

c) ricordare costantemente che è proprio in regioni come la Calabria che bisogna soprattutto sentirsi al servizio dei cittadini, respingendo la facile ed iniqua tentazione di essere deboli coi forti e forti coi deboli. (int. scr. - 1956).

RISPOSTA. — La signora Morace Rosina, in Rogolino, con progetto redatto dal libero professionista geometra Giuseppe Placanica, successivamente dallo stesso vistato — anzichè dal sindaco o dall'assessore ai lavori pubblici — in qualità di geometra comunale, avendo nel frattempo assunta tale qualifica, aveva ottenuto il nulla osta per costruire una casa di civile abitazione in comune di Roccella Jonica, via Bellicati, in violazione all'articolo 6, comma 3, della legge 25 novembre 1962 sulla disciplina delle costruzioni in zone sismiche, e cioè per avere iniziato la costruzione sulla predetta via malgrado questa abbia una larghezza di metri 3 e non di metri 6 come prescritto dal predetto articolo di legge.

Pertanto, la signora Di Blasio — moglie del commissario capo di pubblica sicurezza dottor Vincenzo Lombardo, in servizio presso la Questura di Reggio Calabria — ritenutasi gravemente danneggiata, perchè priva della visuale verso mare in conseguenza della costruzione della Morace, ha denunziato alla Procura della Repubblica di Locri il predetto geometra per interesse privato in atti di ufficio e per aver fatto figurare, nel progetto dallo stesso redatto, come spazio di isolamento privato un tratto della via pubblica Bellicati.

A seguito di ciò, anche l'Ufficio del Genio civile di Reggio Calabria denunciava i fatti alla Pretura di Caulonia, disponendo, al tempo stesso, la sospensione dei lavori.

Successivamente, il sindaco di Roccella Jonica interessava in proposito, per un parere tecnico, l'ingegner Luigi Sabatini che, secondo la signora Di Blasio, avrebbe poi concluso in modo non obiettivo. Per altro, l'ing. Sabatini, quale preside di scuola media, non avrebbe potuto assumere l'incarico, ostandovi l'articolo 14 del regio decreto 6 maggio 1923, e comunque la relazione di detto professionista non potrebbe avere valore giuridico perchè non giurata.

Non risulta, comunque, che il dottor Lombardo abbia esercitato pressioni di alcun genere; al contrario, lo stesso si è estraniato alla vicenda, tant'è che alla moglie non fu neanche possibile costituirsi parte civile nel procedimento penale per non essere venuta a conoscenza in tempo utile della data del dibattimento. Si precisa, infine, che l'appello in Tribunale ed il successivo ricorso in Cassazione, per violazione di legge, sono stati esperiti ad iniziativa del pubblico ministero.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

5 luglio 1969

BALBO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente affrontare la soluzione dei problemi che riguardano la disciplina del commercio.

La necessità della riforma di tale disciplina, che riguarda una importante branca dell'attività nazionale, deve ormai ritenersi ampiamente acquisita. Non vi è alcun dubbio, infatti, che essa tragga origine dal complesso di ragioni di ordine economico e giuridico unanimemente riconosciute e che necessitano di avere una aggiornata soluzione.

Tale auspicabile soluzione non può, allo stato delle cose, essere ancora procrastinata senza arrecare ulteriore grave danno al commercio ed alla categoria dei commercianti. (int. scr. - 1943)

RISPOSTA. — Come sarà noto all'onorevole signoria vostra, presso la Commissione industria della Camera è stato costituito un Comitato ristretto con l'incarico di unificare le varie proposte di legge presentate per la riforma della disciplina del commercio e di predisporre un testo, sul quale il Governo si è riservato di pronunciarsi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
TANASSI

17 luglio 1969

BIAGGI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia che l'Enel intende per l'avvenire affidare la costruzione di trasformatori di potenza alle industrie meridionali per una quota dell'importo complessivo delle sue ordinazioni notevolmente superiore a quella di riserva prevista dalle vigenti disposizioni.

Se ciò corrisponde alla realtà, l'interrogante chiede di sapere l'entità di tale quota e fa presente che, tenuto conto che l'Enel assorbe tre quarti della produzione di trasformatori di tutta Italia, uno squilibrio nella distribuzione degli ordini sconvolgerebbe i programmi di produzione della fiorente ed attrezzata industria settentrionale, che paventa una stagnazione della sua attività con conseguente possibile crisi di disoccupazione. (int. scr. - 1872)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione sopra trascritta, sentito anche l'Enel si fa presente quanto segue.

Il testo unico delle leggi sul Mezzogiorno approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, all'articolo 80 della sezione I stabilisce una riserva del 30 per cento delle forniture e lavorazioni a favore degli stabilimenti del Mezzogiorno.

Le forniture e lavorazioni che non possono essere effettuate dalle imprese del Mezzogiorno debbono essere recuperate in altri campi di approvvigionamento fino a raggiungere la quota globale non inferiore al 30 per cento.

Poichè per alcuni importanti settori non esiste per l'Enel la possibilità di approvvigionarsi nel Mezzogiorno, esso deve cercare compensazione nei settori di possibile approvvigionamento, quale appunto quello dei trasformatori di potenza.

In tal senso le disposizioni di legge sono state ultimamente confermate anche dal CIPE.

Alla luce di quanto sopra non può pertanto dirsi che l'Enel intenda affidare la costruzione di trasformatori di potenza alle industrie meridionali per una quota « notevolmente superiore a quella di riserva prevista dalle vigenti disposizioni » essendovi l'Enel costretto per attenersi scrupolosamente alle disposizioni stesse.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
TANASSI

21 luglio 1969

CAVEZZALI, FOSSA, DINDO, CATELLANI, TANSINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ravvisi l'opportunità che — in analogia con quanto a suo tempo fatto per le Comunità europee e in vista del prossimo XX anniversario della fondazione del Consiglio d'Europa — si proceda quanto prima alla pubblicazione, in numero di copie sufficienti ad una larga diffusione, di un volume dedicato all'attività di detto Consiglio, volume già pronto e intorno al quale esiste già un accordo della Presidenza del Consiglio con il Consiglio d'Europa, risalente al 1966. (int. scr. - 1232)

RISPOSTA. — Da parte degli uffici di Roma del Consiglio d'Europa presso la Società italiana per l'organizzazione internazionale, è in corso di ultimazione la redazione della seconda parte della pubblicazione dedicata all'attività del Consiglio d'Europa.

Non appena il volume sarà completato, il relativo dattiloscritto verrà stampato nel numero di copie che sarà consentito dal Provveditorato generale dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri
BENSI

5 luglio 1969

CELIDONIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e del turismo e dello spettacolo.* — Per essere informato se, per improrogabili esigenze del potenziamento turistico abruzzese, ed in particolare della Valle Peligna, non sia davvero urgente procedere alla più volte richiesta liberalizzazione dell'ex Monastero Celestiniano in Sulmona, tuttora adibito a stabilimento di pena.

Conseguentemente, per non assumere la grave responsabilità di determinare un'azio-

ne frenante allo sviluppo turistico della zona di cui trattasi, si chiede di impegnare il Governo ad un intervento straordinario per il finanziamento necessario alla costruenda nuova casa di reclusione, il tutto per dare concreto atto di buona volontà in favore di una delle aree più depresse d'Italia. (int. scr. - 2017)

RISPOSTA. — Si fa presente che è intendimento di questo Ministero sottrarre all'attuale utilizzazione l'ex Monastero Celestiniano di Sulmona, non solo per restituire al patrimonio artistico nazionale un monumento di notevole valore, ma anche per trasferire l'istituto di pena ivi funzionante in un complesso appositamente creato per finalità penitenziarie e, quindi, rispondente alle moderne esigenze dell'esecuzione della pena.

Al riguardo si comunica che questa Amministrazione ha predisposto un provvedimento che prevede uno stanziamento straordinario per l'edilizia penitenziaria di lire 200 miliardi.

Su tale provvedimento sono in corso intese con il Ministero dei lavori pubblici, perchè possa venire diramato per l'adesione dei Dicasteri competenti.

Se il provvedimento avrà corso la disponibilità dell'anzidetta somma permetterà di costruire, tra l'altro, anche un nuovo, adeguato istituto penitenziario in Sulmona, consentendo alla storica Abazia il ritorno alla naturale destinazione.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

24 luglio 1969

FILETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Premesso che il problema relativo alla costruzione di un ponte sullo Stretto di Messina appare, allo stato, di non prossima soluzione ed attuazione;

ritenuto che non può oltre permanere l'attuale situazione di strozzatura del movimento ferroviario tra la Sicilia ed il Continente;

ritenuto che si appalesa urgente ed improrogabile un provvedimento organico ai fini della istituzione di una linea di traghettazione sussidiaria;

ritenuto che la linea sussidiaria più spedita e più conferente allo scopo non può che essere quella congiungente Riposto a Reggio Calabria, quale raddoppio della linea Messina-Reggio Calabria;

ritenuto, infatti, che Riposto, dopo Messina, è il porto siciliano più vicino a Reggio Calabria, da cui dista appena 27 miglia di mare, e costituisce il bilanciere marittimo per gli oltre 50 mila carri-derrate che trasportano annualmente agrumi, vini e prodotti ortofrutticoli, in partenza dalle stazioni comprese tra Acireale e Calatabiano, e per i circa 20 mila carri in arrivo presso dette stazioni;

ritenuto che, al fine di realizzare la proposta linea sussidiaria Riposto-Reggio Calabria, occorre costruire una moderna invasatura nel porto di Riposto, dotandola di 2 navi-traghetto da 40 carri ciascuna che consentirebbero, nel tempo di circa due ore e mezzo di navigazione, la traversata tra i due punti di partenza e di arrivo e la traghettazione nelle 24 ore di un rilevante numero di carri (da 400 a 500),

si chiede di conoscere se, nelle more della soluzione dei problemi inerenti alla realizzazione di un ponte sullo Stretto di Messina, al fine di eliminare le rilevanti attuali difficoltà di trasporto dei prodotti ortofrutticoli tra la Sicilia ed il Continente, non ritengano di istituire una linea di traghettazione sussidiaria tra Riposto e Reggio Calabria, con la costruzione di una moderna invasatura nel porto di Riposto e la correlativa dotazione di due nuove navi-traghetto da 40 carri ciascuna. (int. scr. - 1873)

RISPOSTA. — Al fine di adeguare alle mutevoli esigenze del traffico l'efficienza dei servizi di traghettamento attraverso lo Stretto di Messina, l'Azienda delle ferrovie dello Stato da tempo è impegnata nella realizzazione di un vasto programma di interventi appositamente studiato negli scorsi anni e che comporta un impegno finanziario complessivo prossimo ai 30 miliardi di lire.

Tale programma comprende, fra l'altro, migliorie agli impianti terminali di Villa San Giovanni e Messina onde normalizzare e semplificare le operazioni di imbarco e sbarco dei rotabili ferroviari, degli autoveicoli e dei passeggeri, eliminando le interferenze che precedentemente ostacolavano i rispettivi movimenti; la modifica delle invasature e l'approfondimento dei relativi fondali per consentire l'attracco delle nuove navi di maggior tonnellaggio; l'ampliamento dei piazzali di Villa S. Giovanni e di Messina al fine di aumentarne la capacità ricettiva; il potenziamento della flotta delle Ferrovie dello Stato mercè la costruzione di tre nuove unità, di cui una (« S. Francesco da Paola ») già in servizio, e le altre due (« Iginia » e « Sibari »), ad ancora più elevata capacità di carico, da immettere in linea entro l'anno corrente.

Ciononostante l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha di già avviato nuovi studi diretti a puntualizzare quella che, allo stato delle cose, è da ritenere fondatamente la situazione del settore intorno al 1980. E ciò al fine di predisporre tempestivamente quanto necessario per soddisfare le esigenze di traghettamento al suindicato medio termine.

E poichè nel frattempo verranno definiti i problemi connessi con la realizzabilità, o meno, dell'attraversamento stabile sullo Stretto, sarà allora possibile impostare idonee soluzioni a lungo termine.

Ciò premesso, nel quadro degli studi che stanno conducendo, le Ferrovie dello Stato non mancheranno di considerare anche la proposta della signoria vostra onorevole per una linea di traghetto sussidiaria fra Riposto e Reggio Calabria, come pure le altre soluzioni che verranno avanzate dagli enti locali interessati, con i quali gli organi ferroviari si mantengono in contatto.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
MARIOTTI

24 luglio 1969

GERMANO'. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere se il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno intenda trasformare l'attuale nucleo d'industrializzazione del Tirreno, in provincia di Messina, in area di sviluppo industriale.

Tale provvedimento viene richiesto dagli Enti locali interessati e dagli operatori economici della provincia. (int. scr. - 1736)

RISPOSTA. — Con riferimento alla su esposta interrogazione, si fa presente che agli uffici di questo Comitato non risulta essere pervenuta, da parte del Consorzio per il nucleo di industrializzazione del Tirreno (Messina) alcuna richiesta di trasformazione in area.

Comunque, per detta trasformazione, si ritiene che, allo stato, non vi siano le condizioni ed i requisiti richiesti dalle norme e direttive che disciplinano la materia.

Il Ministro senza portafoglio
TAVIANI

18 luglio 1969

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, del tesoro, dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere se non ritengano di estrema urgenza un efficace intervento in favore del comune di S. Giovanni in Fiore che si trova in condizioni di estremo disagio per la carenza di efficaci e qualificanti aiuti da parte dei poteri centrali. (int. scr. - 1568)

RISPOSTA. — Si risponde alla suesposta interrogazione per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Nel bacino del Neto, nel cui ambito ricade il territorio comunale di S. Giovanni in Fiore (Cosenza), sono stati fin qui eseguiti interventi di conservazione del suolo per un ammontare di 3 miliardi di lire gravanti in parte sui programmi della Cassa ed in parte su quelli dipendenti dalla legge Calabria; tale investimento, per l'importo di lire 1.600

milioni, ha interessato direttamente il comune di S. Giovanni in Fiore.

Con il primo programma della legge Calabria 28 marzo 1968 n. 437, approvato il 23 maggio 1969, è previsto uno stanziamento di lire 850 milioni di lire per opere manutentorie ed integrative ai lavori già eseguiti nel bacino del Neto; detto stanziamento potrà in parte interessare il comune in questione.

Si fa, inoltre, presente che per il consolidamento dell'abitato sono stati già ultimati 2 lotti di lavori, per 185 milioni di lire, mentre un terzo lotto, per lire 70 milioni, è in avanzata fase di esecuzione.

Anche per tale settore, il primo programma della cennata legge n. 437, già citato in precedenza, prevede un ulteriore finanziamento, per lavori strettamente collegati a quelli già eseguiti e di particolare urgenza, per l'importo di 15 milioni di lire.

Si ha motivo di ritenere che i problemi segnalati dall'onorevole interrogante dovrebbero trovare ragionevole soluzione anche in provvedimenti di carattere generale idonei ad assicurare a tutti gli Enti locali i mezzi finanziari necessari all'assolvimento dei propri compiti istituzionali.

A tale finalità è, infatti, ispirato il disegno di legge (Atto Camera n. 532) d'iniziativa governativa, già all'esame dei competenti organi parlamentari, la cui approvazione e attuazione potrebbe risolvere, in buona parte, gli esistenti problemi di natura finanziaria, con conseguente soddisfacimento delle numerose esigenze proprie di molti comuni del Mezzogiorno.

Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri
DI VAGNO

18 luglio 1969

PREZIOSI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti concreti ed urgenti intendano adottare in relazione alle manifestazioni popolari svoltesi a Castel Volturno, a Villa Literno e negli altri comuni del Casertano, ove la situazione si rende sempre più difficile con conseguente naturale e giusto malcontento delle popolazioni che hanno sete di giustizia ed esprimono una precisa volontà di rinnovamento.

Invero, mentre assai scarsi sono stati gli aiuti alle popolazioni dei comuni del Basso Volturno (Castel Volturno, Villa Literno, Cancello Arnone, Grazzanise, S. Maria La Fossa, eccetera) dopo gli enormi danni subiti nel corso del violento nubifragio dei giorni 19 e 20 dicembre 1968, nel contempo non si affrontano severamente il problema del superamento di certi consorzi di bonifica e la necessità di favorire nella zona lo sviluppo di un'agricoltura moderna, intensiva e specializzata, fondata soprattutto sulla prevalenza di imprese coltivatrici associate.

Aggiungasi che l'ultimo sciopero generale ed unitario dei lavoratori e dei cittadini del Basso Volturno ha voluto rivendicare e chiedere ai Ministri competenti misure necessarie ed improrogabili perchè si pervenga ad un sicuro sviluppo dell'occupazione, ad un nuovo rapporto fra agricoltura ed industria per la trasformazione sul posto dei prodotti, ad un piano organico di opere pubbliche (fogne, strade, acquedotto, scuole, ospedali, illuminazione, irrigazione) ed a nuove opere di sistemazione del bacino del Basso Volturno. (int. scr. - 1909)

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesposta interrogazione, per quanto di competenza della Cassa per il Mezzogiorno, si fa presente che l'intervento di detto Istituto, nella zona del Basso Volturno, si attua in base alle norme di cui al testo unico delle leggi sul Mezzogiorno — approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523 — e alle direttive stabilite dal piano di coordinamento, attraverso programmi organici a carattere pluriennale che interessano, in particolare, il settore agricolo e quello turistico.

Infatti, il « comprensorio di zone irrigue e di valorizzazione connessa » del Basso Volturno costituisce uno dei territori nei quali l'azione della Cassa è stata portata fin dall'inizio della propria attività, con un com-

plesso impegnativo di opere di bonifica le quali, oltre alla sistemazione idraulica, alle strade, alla elettrificazione rurale e alla creazione di centri di servizio, hanno interessato, in particolare, il settore della irrigazione, così che sui 53.000 Ha irrigabili nell'ambito del comprensorio, 27.000 Ha sono interessati dalle reti di distribuzione realizzate o programmate per il corrente quinquennio.

Si tratta di un intervento completo nei vari aspetti e svolto con continuità nell'arco di quest'ultimo ventennio, destinato a creare le condizioni per la concreta trasformazione degli ordinamenti produttivi, finalità per la quale, oltre agli incentivi creditizi e contributivi disposti dalla legislazione per il Mezzogiorno a favore delle iniziative private, è prevista la creazione di una centrale ortofrutticola nella zona di Capua che si aggiungerà alle iniziative cooperativistiche in atto a Frignano, S. Cipriano e Giugliano.

Quanto ai provvedimenti conseguenti al nubifragio del dicembre 1968, va ricordato che la competenza si riferisce unicamente al ripristino, da parte della Cassa, delle opere danneggiate, problema per altro affrontato di recente attraverso l'approvazione delle perizie di ripristino che riguardano i canali adduttori irrigui, cui seguiranno quelle relative alle reti di distribuzione, in corso di redazione.

Il Basso Volturno è anche interessato, nella parte costiera, da un comprensorio turistico di intervento Cassa (comprensorio del Circeo, del Golfo di Gaeta, dei Campi Flegrei e delle Isole Ponziane) per il quale è in corso di redazione lo studio delle risorse valorizzabili a fini turistici, documento che costituirà la base per gli interventi da operare nel settore.

In ordine ai servizi civili la zona in questione è interessata dal piano di normalizzazione idrico-potabile del sistema campano, per il quale impegnativi interventi sono stati effettuati o sono in corso, quali la galleria di valico del Matese per l'adduzione delle sorgenti del Biferno.

La Cassa può inoltre intervenire, per le reti di acquedotto e fognatura, con la concessione del contributo integrativo a copertura della quota di spesa che graverebbe sui comuni; al riguardo sono già stati concessi contributi per Grazzanise (23,6 milioni su 100 milioni di opere), Cancello Arnone (32,2 milioni su 140 milioni di opere) e Castel Volturno (22,3 milioni su 97 milioni di opere) per il quale, in relazione a recente promessa di contributo di 300 milioni da parte del Ministero dei lavori pubblici, è stata richiesta dalla Cassa, in data 23 maggio 1969, la documentazione ai fini della concessione del contributo integrativo. Nei comuni di Castel Volturno, Cancello Arnone e S. Maria La Fossa, la Cassa ha inoltre realizzato asili infantili con il programma del decorso quindicennio.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri
DI VAGNO

18 luglio 1969

VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del turismo e dello spettacolo, della pubblica istruzione e dell'interno.* — L'interrogante, considerato il bilancio oltremodo modesto della partecipazione italiana alle Olimpiadi « Messico 1968 » in confronto alle passate edizioni dei Giuochi olimpici, chiede di conoscere se, a partire dalle Olimpiadi di « Tokio 1964 », la attività del CONI, che, per precise finalità, dovrebbe provvedere alla conservazione, al controllo e all'incremento del patrimonio sportivo nazionale, per coordinamento e disciplina delle attività comunque e da chiunque esercitate — per cui avrebbe dovuto realizzare la migliore partecipazione del Paese alle Olimpiadi del Messico — sia stata conforme alle finalità istitutive e adeguata alle possibilità finanziarie, alle strutture e ai mezzi tecnici messi a disposizione, e, in ogni caso, se l'attività del CONI abbia presentato carenze, di quale natura e in quali settori. (int. scr. - 748)

RISPOSTA. — Va innanzi tutto segnalato che al Ministero del turismo e dello spettacolo, in base alla legge 31 luglio 1959 numero 617, è attribuito il potere di vigilanza nei confronti del Comitato olimpico nazionale (cfr. anche legge 16 febbraio 1942 nu-

mero 426 modificata dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 11 maggio 1947, n. 326).

Tale potere, il cui contenuto è opportuno sia adeguato, precisato e integrato in sede normativa, presuppone intanto la competenza del Ministero in materia di politica sportiva e implica la titolarietà di una funzione statale di indirizzo verso il CONI; esso tuttavia non può estendersi fino al sindacato di merito sulla bontà e sulla opportunità delle singole iniziative dell'ente.

L'ambito coperto dalle attività tecniche, rientra nell'autonomia normativa e dispositiva CONI, il quale, in particolare, è istituzionalmente delegato (articolo 2 della legge numero 424 del 1942) al mantenimento di relazioni sportive internazionali che, non solo nel nostro ordinamento, sono sottratte ai poteri di diretta ingerenza dello Stato.

Va infine ricordato che nella normativa vigente le Federazioni sportive e le organizzazioni costituite nell'ambito federale godono di autonomia regolamentare, atteso che esse stesse stabiliscono, con regolamenti approvati dal Presidente del CONI, le norme tecniche ed amministrative per il loro funzionamento e la disciplina, in via omnicomprensiva, dello sport controllato (art. 5 della legge 16 febbraio 1942, n. 426).

Ciò premesso, si fa presente che, per quanto riguarda i risultati ottenuti dalla rappresentativa italiana alle Olimpiadi del Messico, il CONI ha segnalato che la preparazione e la selezione degli atleti è stata compiuta dalle singole Federazioni sportive con gli stessi criteri seguìti in passato.

Lo sport agonistico, però, presenta rendimenti alterni sui campi di gara in relazione ad una serie di fattori non sempre prevedibili. Nè, d'altra parte, ad atleti dilettanti che si avvicinano liberamente allo sport e che compiono grandi sacrifici per disputare i giuochi olimpici, possono, con giudizio approssimativo, muoversi rimproveri in caso di insuccessi.

I risultati conseguiti alle Olimpiadi dalla rappresentativa italiana sono, evidentemente, esposti a qualsiasi interpretazione. Il CONI ha, comunque, fatto presente che i risultati del Messico, non possono, sotto il profilo tecnico, essere considerati una sconfitta dello sport italiano. Dei 168 atleti italiani in gara, 97 si sono classificati fra i primi 8. L'accesso alle finali olimpiche costituisce un ambito risultato, almeno, si ripete, sotto il profilo tecnico.

La conquista, poi, di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, rappresenta quasi sempre un evento difficilmente prevedibile.

Le flessioni verificatesi in Messico, rispetto alle ultime edizioni dei giuochi, riguardano gli sport che sboccano nel professionismo: ciclismo e pugilato. In queste specialità l'Italia vanta gloriose tradizioni, ma negli ultimi quadrienni, per l'attrazione esercitata dal professionismo, è stato assai difficile mantenere a un livello ottimo la schiera dei dilettanti.

L'Italia si trova, in effetti, ad ogni Olimpiade, nella condizione di dover rinnovare il quadro dei pugili e dei ciclisti. Ciò che non accade in altri Paesi dove i campioni vengono conservati dilettanti a vita.

Se si pensa, poi, alle disponibilità finanziarie di cui gode lo sport in molti altri Paesi che hanno un reddito superiore al nostro, si potrebbe addirittura concludere, sempre su un piano tecnico, che i risultati conseguiti dal nostro Paese sono stati proporzionalmente superiori agli investimenti consentiti dall'ordinamento.

D'altra parte, si ribadisce la considerazione che, pur con gli attuali mezzi, l'Italia avrebbe potuto conseguire al Messico risultati anche di rilievo assoluto, visto il gran numero di atleti italiani (106) piazzati in finale.

Se ciò non si è verificato, non si può però semplicemente parlare di insuccesso, dovendosi guardare ai risultati conseguiti anche alla luce delle considerazioni sopra esposte.

Il livello sportivo di un Paese non può, comunque, essere guidato solo in base alle vittorie riportate alle Olimpiadi, e questo proprio per essere fedeli allo spirito dei Giuochi, tanto è vero che in occasione di essi il Comitato olimpico internazionale diffida dal compilare classifiche di qualsiasi genere.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo
NATALI

23 luglio 1969

VERONESI, ARENA, FINIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Gli interroganti, considerate le penose vicende che fino ad oggi hanno caratterizzato il caso Lavorini di Viareggio nei suoi sconcertanti successivi sviluppi, nella diffusione ad esso data dalla stampa e nella importanza che ha ormai assunto nel Paese, e considerati altresì gli ultimi aspetti per i quali il sindaco ed il presidente dell'Azienda di soggiorno di Viareggio hanno ritenuto di doversi dimettere dalle loro cariche, chiedono di conoscere se non si ritenga di intervenire per garantire nel modo più rigoroso il rispetto del segreto istruttorio, al fine di evitare ogni possibile fuga di notizie destinate a disorientare e ad allarmare la pubblica opinione ed a consentire illazioni di ogni sorta. (int. scr. - 1757)

RISPOSTA. — Nel procedimento penale per la morte del giovane Ermanno Lavorini si procede con istruttoria formale, da parte del giudice istruttore del Tribunale di Pisa, dopo che il giudice istruttore del Tribunale di Lucca ha dichiarato la propria incompetenza per territorio, avendo ritenuto che l'evento si sia verificato in località Marina di Vecchiano situata nella circoscrizione del predetto Tribunale di Pisa.

Come è noto, per il fatto delittuoso di cui trattasi sono stati emessi mandati di cattura contro tre persone, una delle quali (Adolfo Meciani) è deceduta per suicidio, contestando i reati di omicidio preterintenzionale, favoreggiamento ed occultamento del cadavere della vittima. L'istruttoria prosegue per accertare eventuali responsabilità di altre persone in ordine al delitto.

Premesse queste brevi notizie sul fatto che ha dato origine alla interrogazione, si fa presente, in ordine al punto centrale di essa — in cui si chiede in sostanza, anche a tutela di diritti fondamentali del cittadino, un intervento diretto a garantire nel modo più rigoroso il rispetto del segreto istruttorio nel processo di cui trattasi — quanto è stato riferito, al riguardo, dalla competente autorità giudiziaria (Procura generale di Firenze, Procura della Repubblica di Pisa, Ufficio istruzione del Tribunale di Pisa).

Effettivamente, sin dall'inizio della istruttoria formale nel procedimento penale per la morte del Lavorini, la stampa ebbe a diffondere notizie, alcune infondate, altre rispondenti al vero, sull'attività istruttoria, e tale fatto creò negli inquirenti legittime preoccupazioni sul danno che avrebbe potuto derivare alla genuinità delle prove a seguito della diffusione di informazioni costituenti segreto istruttorio. Si osserva, qui per inciso, che non può certo impedirsi alla stampa di riferire all'opinione pubblica, attraverso articoli e corrispondenze, su casi che hanno commosso la generalità dei cittadini o di commentare determinati provvedimenti adottati dall'autorità giudiziaria in detti casi, deducendo da essi particolari sviluppi istruttori, poichè ciò rientra nell'ambito del principio della libertà di espressione del pensiero sancito dall'articolo 21 della Costituzione.

Ma quando si riporti il contenuto preciso di atti istruttori che debbono restar segreti si sconfina nel campo di previsione della legge penale e si deve accertare chi ha reso possibile la relativa pubblicazione. Perciò il pretore di Pisa ha instaurato procedimento per l'accertamento, nel caso del processo Lavorini, dell'eventuale sussistenza di reati di cui agli articoli del codice penale 326 (rivelazione di segreti di ufficio), 684 (pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale) in relazione agli articoli del codice di rito penale 164 (divieto di pubblicazione di determinati atti del processo da parte della stampa), 230 (obbligo del segreto da parte degli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria su atti di polizia giudiziaria), 307 (obbligo del segreto dei magistrati anche appartenenti al pubblico ministero, dei cancellieri, segretari, periti, eccetera che compiono o concorrono a compiere un atto istruttorio). Pertanto la stessa autorità giudiziaria sta già adottanto gli interventi consentiti dalla legge ed è evidente che da parte di questo Ministero non sussiste la possibilità di prendere una qualsiasi iniziativa in merito.

Per quanto concerne, in particolare, la posizione del sindaco e del presidente della Azienda di soggiorno di Viareggio, l'autorità giudiziaria ha precisato che fu ritenuto do-

veroso, per esigenze istruttorie, assumere a verbale le suddette persone siccome oggetto di specifiche accuse, ma che, al fine di evitare prematuri giudizi negativi da parte della pubblica opinione, informata dalla stampa prima ancora che gli addebiti venissero raccolti in sede istruttoria, le deposizioni del sindaco e del presidente dell'Azienda di soggiorno di Viareggio furono raccolte da un magistrato di un ufficio giudiziario viciniore (Tribunale di Livorno), di guisa che i corrispondenti della stampa ignorarono la suddetta attività istruttoria.

È stato altresì fatto presente che l'autorità giudiziaria, oltre ad instaurare il procedimento penale suddetto per identificare gli autori della violazione del segreto, non ha mancato di impartire disposizioni severissime agli ufficiali di polizia giudiziaria perchè il rispetto di tale segreto fosse osservato in ogni modo.

Per quanto riguarda i magistrati, essi si sono rigorosamente attenuti a tale obbligo ed in proposito è da ricordare che il Consiglio superiore della Magistratura, con apposita circolare del 2 ottobre 1964, ha rilevato la opportunità che i magistrati evitino persino di rilasciare dichiarazioni alla stampa, in qualsiasi forma, su procedimenti per i quali svolgono attività istruttorie. Tali direttive sono state ribadite in una successiva circolare del 14 febbraio 1966 nella quale si accenna anche alla inopportunità, da parte dei magistrati, di concedere interviste televisive relativamente a procedimenti in fase istruttoria o in fase dibattimentale, nei quali svolgono o abbiano svolto la loro attività. Ed in proposito l'Ufficio di istruzione del Tribunale di Pisa, che tratta, come si è accennato, il processo Lavorini, assicura di essersi sempre attenuto all'osservanza delle norme sopra enunciate.

I segnalati inconvenienti, a quanto osserva l'autorità giudiziaria interessata, debbono essere considerati altresì nel quadro della irresistibile pressione della curiosità ansiosa del pubblico che ha spinto giornalisti e operatori della radio-televisione a porre sotto assedio gli uffici giudiziari e di polizia per ottenere qualche notizia e ad aggredire letteralmente tutti coloro che venivano di volta in volta interrogati, i quali, anche se riluttanti, sono stati costretti, con abile eloquio e con insistenti ed irresistibili astuzie, a diffondersi, anche con ricchezza di particolari, su quanto avevano riferito agli inquirenti, senza per altro incorrere in responsabilità penali trattandosi di parti private o testimoni.

E quanto ai magistrati ed agli appartenenti alla polizia giudiziaria, essi, per sfuggire al continuo assillante controllo dei giornalisti e degli operatori della radio-televisione, hanno dovuto, in qualche caso, ricorrere a veri e propri sotterfugi per compiere accessi e per procedere all'interrogatorio di persone sospette.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

24 luglio 1969

ZUCCALA'. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere in quale modo intenda intervenire presso la società « Ferrovie Nord-Milano », che percepisce notevoli contributi statali per l'esercizio dei trasporti, al fine di rendere sicuro ed agevole il servizio con autocorriere nel tratto Mainate-Varese e viceversa.

L'interrogante fa presente che la vetustà dei mezzi su un percorso difficile per la tortuosità della strada e l'eccezionale affollamento rendono particolarmente pericoloso il trasporto per la pubblica incolumità, donde la necessità di prevenire incidenti che potrebbero essere disastrosi.

Si rileva, infine, che, per l'insufficiente dotazione di corriere, le corse, specie nelle ore di punta, sono sovraffollate con carichi di oltre 100 passeggeri, il che si traduce in un grave disagio soprattutto per i lavoratori e gli studenti pendolari. (int. scr. - 1675)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue:

il materiale rotabile automobilistico in dotazione alla Società Ferrovie Nord-Milano è costituito da autobus Fiat del tipo 306 (50 posti) aventi una età media di quattro anni, tuttora in ottime condizioni di manutenzione come recentemente accertato attraverso la prescritta revisione annuale;

il tratto di strada Malnate-Varese benchè ad andamento planoaltimetrico vario è in ottime condizioni e presenta una completa sicurezza di transito sia per quanto si riferisce alla sua larghezza come allo stato del fondo e del manto bitumato; ciò per veicoli delle più grandi dimensioni e pesi;

il coefficiente di frequentazione delle corse automobilistiche, inteso come rapporto tra il numero dei viaggiatori trasportati e quello dei posti offerti, è mediamente inferiore all'unità; per alcune corse (quelle delle 7,12 e 7,38 da Malnate e delle 12 da Varese) sono stati effettivamente accertati notevoli sovraccarichi.

La competente Direzione compartimentale ha già provveduto a diffidare telegraficamente la Società Ferrovie Nord-Milano, che ha assicurato il rafforzamento immediato delle corse sopra citate e di tutte quelle per cui se ne verificasse la necessità, con corse *bis*.

La stessa Società Ferrovie Nord-Milano ha, tuttavia, fatto presente che la situazione migliorerà notevolmente nei prossimi giorni con la chiusura delle scuole.

Accertamenti sono stati disposti per rilevare la situazione in atto e quella che si verificherà nel prossimo autunno alla riapertura delle scuole in modo da ovviare agli inconvenienti.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
MARIOTTI

18 luglio 1969